

# Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la LEONETTI PUBBLICITÀ ITALIANA UDINE - Via Manin 10 - UDINE

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.- Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE - Via TREPPO n. 1

## Agli invitti della III. Armata

### La Consacrazione del Gimitero di Redipuglia

Legati alle memorie gloriose dei cam-  
pi cruenti del Carso, legati da vincoli  
di fede, di riconoscenza e di fraternalità  
a tanti Morti per la Patria, ricordiamo  
anche noi la celebrazione di Redipuglia,  
perché da quella Tomba un monito giunga  
continuo a tutti; un esempio sublime di  
eroismo ci ripeta la eterna parola del  
Dovere.

Riportiamo perciò la bella relazione  
del Collega Fabretto da «Il Friuli» in-  
viato speciale alla cerimonia.

#### Verso Redipuglia

Mentre il treno mi porta verso Redi-  
puglia sono pervaso da un intimo sen-  
so di commozione profonda.

Come tutto sembra oggi più bello,  
più buono, più puro.

Il sole già splende alto nel cielo e  
veste di gioia le campagne pingui ed  
irrigui e lontane, dietro le sagome an-  
che dei bianchi campanili, si delineano  
azzurrate ancor velate dalla foschia te-  
ne del mattino, le molli gibbosità del  
prealpi.

Tutte le cose più umili, oggi, hanno  
un significato profondo e una suprema  
armonia di bellezza.

Il treno corre veloce: ho la sensazio-  
ne che una virtù eroica mi porti verso  
i luoghi della vita non della morte.

Guardo i miei compagni di viaggio.  
Uomini maturi, vecchi, gente  
dolerosa che ha aperte, spionante, le  
ferite nell'anima e nel cuore: Vanno  
a portare a Redipuglia il fiore del ri-  
cordo dell'affetto che non muore: van-  
no a curare fra i dispersi il figlio, lo  
sposo, il padre disperso: con cuore tre-  
pidante chiedendo a se stessi su ogni  
tomba: «o qui?»

Tornando dei poveri overdispensa con-  
forto. Altri uomini con sul petto i na-  
strini delle battaglie: ex combattenti,  
camerati dei Morti. Vanno a ricordare  
le tragiche giornate della guerra, le  
epiche lotte, le giornate degli assalti,  
degli attacchi, dei combattimenti in  
cui essi, i compagni, caddero.

Li osservo: tutti hanno sul volto una  
gravità consapevole, austera; un'im-  
presa misteriosa di grandezza.

Ecco Carmona, Capriva: otto anni  
fa alle 6.30 del mattino stavano qui  
i fanti d'Italia, cantando, infiorati nel  
10 giungavano i bersaglieri ciclisti  
con le loro fanfare.

Una donna, in treno, ricorda e pian-  
ge.

Ed ecco il Podgora, il Sabotino, il  
S. Michele, l'Isonzo argenteo che scorre  
tranquillo nel greto candido, ed ecco  
Gorizia, perla del Friuli, reggimento  
adagiata fra il verde.

Quanti ricordi. Ogni cosa qui è sacra  
ogni sasso, ogni zolla, ogni fronda.

La primavera ha tutto rivestito a fe-  
sta di verde e l'opera paziente e amore-  
sa del villano a ricostruito i piccoli qua-  
drati e rettangoli rossi della terra colti-  
vata: la vita ora riprende con ferro-  
sità; soltanto le case senza tetto, sfon-  
date; i muri superstiti al crollo, i cumuli  
della maceria dicono ancora la furia  
selvaggia della guerra, della distruzione,  
della morte.

Rubia è una devastazione un ammasso  
di mura sbriciolate.

E tutti i gimiteri sono imbandierati  
e ogni cosa ha una bandiera; per le  
strade dei paesetti vediamo archi e pan-  
nelli: tutta questa immensa zona già  
bagnata da tanto sangue vermiglio og-  
gi si è vestita a festa e esaltata la gio-  
ia.

Giungiamo finalmente col cuore com-  
mossa alla piccola stazione di Redi-  
puglia.

#### Nel Immensa Necropoli

Redipuglia.  
Nome sacro che sintetizza oggi tutto  
il sacrificio il valore, l'eroismo italiano.  
«A orgoglio esse il forte animo accen-  
dono — l'urto dei forti... e bella —  
e santa fanno al peregrino la terra —  
Che le ricetta...»

Guardo l'immensa cimitero e piango.  
Piango, Fratelli miei adorati che ri-  
posate entro la terra pietrosa del colle  
di Redipuglia!

Tutti i sentimenti miei s'frabissano  
in un unico immenso sentimento, che  
non ha nome; che non so dire.

Italia! il sangue brucia oggi nelle  
vene e pulsa nelle arterie, febbrile.

Baciato dal sole il muscolo mastoso  
domina l'orizzonte, e intanto degradan-  
ti per settori le tombe degli eroi fanno  
corona.

Tombe d'eroi: armi, caschetti, fucili,  
canonici, bombarde, mitragliatrici,  
baionette, obici, proiettili, eliche, schy-

armi arrugginite adorne d'alloro e di  
fiori.

Trentamila morti!  
E ogni tomba ha un motto eroico che  
spesa il cuore.

«Offersi il petto a tutte le ferite».  
«Offersi l'energia di certo vites».  
«Bide natura intorno e benedice».  
«Per la Patria immortale».

«Pari il cimento, pari la gloria».  
«Qui le nostre inorime son sante».  
«Non un rimpianto, solo un ri-  
cordo».

«La tomba muta solo a chi non  
la intende».

«Lasciate sia il tuo nome e il tuo  
valore».

«L'umonia la vita, ma non la  
gloria in un sacrificio».

«Il mio dovere, la trincea e la  
morte».

E altri tanti, tanti. Mentre scrivo mi  
tremano le mani nelle manie e inghiottito  
amaro.

Eroi d'Italia! Carni straziate dal  
piombo e dal fuoco.

Guardo la polvere che ricopre i miei  
calzari: polvere delle vostre: tombe:  
non la scuote: è sacra.

#### Le innumerevoli rappresentanze e le "medaglie d'oro».

Non è possibile assolutamente defi-  
nire quante decine di migliaia di per-  
sone hanno oggi partecipato alla cer-  
monia; santa, indimenticabile cerimo-  
nia.

Migliaia, migliaia e migliaia.  
120 mila?  
150 mila?

Di fronte al Cimitero tutti le strade  
e i poggi, sono brulicanti, nereggiati  
di folla: innumerevoli scolaresche di  
tutti i paesi del Friuli, orientale; e  
ogni scolaro ha una bandierina trico-  
loro. Disimpegnano servizio d'onore  
i fanti del 23 fanteria e i fucilisti di  
tutte le sezioni dei paesi della regione  
friulana: centinaia e centinaia.

Il colonnello Paladini, anima della  
cerimonia, (tempra di puro combattente,  
italiano, più che superiore fratello  
ai soldati e ufficiali, si butta in qua-  
dro per coordinare il servizio nel modo  
più pratico e semplice; a lui una lode  
ben meritata.

Il ponte in pietra sul canale d'acqua  
dell'Isonzo che passa avanti al cimitero  
è ornato di festoni sempre verdi: fron-  
de d'alloro circondano pure i proiettili  
da 305 che s'erigono sui pilastri del can-  
cello d'ingresso.

Si passano le "medaglie d'oro».

Pelizzari, padre di una medaglia d'o-  
ro, da Tricesimo, vedova Sauro, l'eroe  
leggendario, il grande mutilato Del  
Croce, Cucchiavi da Vicenza padre del  
la medaglia d'oro volontario di guer-  
ra, ucciso sul Podgora il 24 giugno  
1915; Colariva di Trieste; il cieco mu-  
tilato Rossi Passavanti, legionario fu-  
miano; il caro Frate Elia indomito di  
D'Annunzio, medaglia d'oro e due di  
argento; signora Feruglio di Udine;  
Angelino Francesco medaglia d'oro  
di Siracusa e Bonomo cav. Carmelo pa-  
re di Siracusa, Rossi e Venezian Gio-  
vanna; notiamo i generali Armando  
Diaz, ministro della Guerra; De An-  
drea della milizia nazionale; generale  
Leoncini, medaglia d'oro, comandante  
la divisione di Pola; gen. Castagnola,  
comandante la divisione di Trieste; ge-  
nerale Vaccari, comandante il corpo  
d'armata di Trieste; generale Maglietti  
di gen. Cappello; gen. Sanni Ugo, co-  
mandante il corpo d'armata di Bolo-  
gna; gen. Paolini, medaglia d'oro; ge-  
nerale Grazioli; gen. Pekitti di Roro-  
to; gen. Crocè; gen. Pizzani; ten. gen.

Vediamo uno stuolo di colonnelli e  
ufficiali di tutte le armi.

Sorsani Luigi.

E passa la selva di labari, bandiere,  
gigliardetti, vessilli di tutte le associa-  
zioni d'ogni parte d'Italia.

Circa 3000 bandiere.

#### La cerimonia indimenticabile

Alle ore 10,10 squilla l'attenti e le  
truppe si irrigidiscono sul presentato-  
rmi. La banda divisionale di Trieste  
e quella del 1.º Fanteria intonano la  
Marcia Reale: arriva il Duca d'Aosta.

Giungono poco dopo S. Ece. Mons.  
Bartolomasi vescovo castrense; Mons.  
Angustino Rossi, arcivescovo di Udine.  
Alle 10,15 salutato da applausi e dal  
l'imo «giovinazzo» giunge l'on. Mus-  
solini.

Le autorità salgono il colle sacro: nel  
l'aria rimbano i potenti motori di una  
squadriglia di velivoli che passano get-

tando manifestini multicolori e palme  
efflori.

A tratti tuona il cannone e il boato si  
ripete lontano di vallata in vallata,  
in un eco senza fine, e lo accompagna  
il crepitio roco della mitragliatrice che  
canta la sua fucilante canzone.

Avanti all'imponente, ciclopico ma-  
sole, sui gradini stessi di fronte al  
brullo Carso desolato è eretto l'altare  
di campo.

Sua Eccellenza Mons. Bartolomasi  
indossati i sacri paramenti, assistito  
da mons. Maisi, vicario di Monfalcone  
e da un cappellano militare cele-  
bra la S. Messa.

In piedi eretti, nel sole, l'on. Mussolini  
ni il Duca d'Aosta, il gen. Dia, mons.  
Arcivescovo di Udine e tutte le autorità  
assistono al santo sacrificio.

E intorno a loro fanno corona le gio-  
riose, luere bandiere di 16 reggimenti.  
Notiamo quella edruscita del 1.º reg-  
gimento fanteria, quella gloriosa, de-  
corata con una medaglia d'oro e date  
d'argento dell'11.º Bersaglieri; quella  
del 24 fanteria; del 9.º Alpini; dei Ca-  
vallerieri Monferrato ecc.

E sotto l'altare di campo, intorno  
al Monumento s'ammassa la folla gio-  
riosa dei ciechi, degli storpi, la nera  
falange delle madri, delle spose in gru-  
daglia.

Sui loro petti scintillano le medaglie  
degli eroi: di bronzo, d'argento, d'oro.

## PARLA IL COMANDANTE DELLA III. ARMATA

Da ogni contrada d'Italia —  
Egli dice — spinti da infinita  
pietà e da amore cocente, oggi  
i veterani della nostra grande Milizia,  
ed i cari compagni che portano nel cor-  
po i segni del martirio qui sono venuti  
per glorificare gli Eroi, per rivedere le  
tombe degli invitti fratelli, per sedute  
re il campo della lotta, l'altare del mar-  
tiro, il tempio della Vittoria.

Nel rito solenne ondate di ricordi  
sconvolgono l'anima nostra, ondate di  
sentimenti turbano il nostro cuore, on-  
date di passione velano gli occhi nostri.

Risorge tutta la meravigliosa epo-  
pea del grande riscatto, quando i pri-  
mi Eroi della Patria soffrivano le pe-  
ne più atroci consacrandone la vita sulla  
forca d'Aebirgo, simbolo del martirio  
redentore nella religione d'Italia, co-  
me la croce nella religione di Cristo.

Un piccolo Stato, con leoni e orag-  
gi, osava affrontare un impero possen-  
te, e, dopo epiche alterne vicende, ri-  
niva la sparse membra d'Italia.

Squillò la novella diema in una sacra  
primavera della Patria: nelle pianure,  
nelle valli, nelle pianure tutte d'Italia,  
ripassava folgorando la gloria del risor-  
gimento e le mamme benedicevano con  
ciglio asciutto sulla soglia delle case,  
i figli chiamati dalla voce dell'altra  
memoria — l'Italia; l'Italia che fra ca-  
tano, implorava, a Trieste, a Gorizia, a  
Trento, in cento borghi ed in cento val-  
late.

Riappajono allora, belle e tremende,  
avvolte di fumo e lorde di sangue, le  
ondate umane ineluttabili, contro le  
barriere che il secolo carnefice, d'Ita-  
lia opponeva, accendendosi alleandosi  
alla contraria natura.

Poi la lotta titanica di un anno; e  
mentre il sangue migliore d'Italia co-  
lava dalle pendici del Carso nelle ay-  
que, d'Isonzo e il palpito dei morti gio-  
riosi, per la foca correvi a Trieste, una  
dolcissima figlia veniva all'amplesso  
materno: Gorizia. Gorizia tornava alla  
feconda matrice con le sue ferite, col  
suo amore e con le sue speranze.

Poi le battaglie cruenti e le trincee  
conquistate con immensi sacrifici, fra il  
sorriso della Vittoria e il pianto d'Ita-  
lia.

Poi il Golgota tremendo e lo seldi-  
mo, indomiti, come supremo cimento,  
con l'occhio arrossato di pianto ma  
sempre fisso alla meta. Non vinti dal ne-  
micia ma da oscuro destino ripiegan-  
mo!

Fu un nuovo e più atroce martirio:  
l'Italia crocifissa risorse più forte di  
prima sul Piave, in gigantesca batta-  
glia, per virtù dei figli suoi migliori,  
non ultimi certo Voi, o amatissimi fro-  
telli della mia indimenticabile Terza  
Armata.

Ed ecco infine la visione, dell'Italia  
che, rinserrata romanticamente in legio-  
ni, comandata dal magnanimo Re, fra

i segni del valore, dell'ardimento, del  
sacrificio.

Mons. Bartolomasi solleva alta l'O-  
stia d'amore. Tutto l'im-  
menso Cimitero mi sembra un altare.

La labbra della folla si muovono in  
pregiera; ed ecco s'innalza in nenia  
uotonosa dalle orazioni dei Morti, una  
strapposa le lagrime e i singhiozzi.

«Vigilanza deturpata».  
l'alto superiore (Comperi, di Trieste;  
Si pace, pace a voi o benedetti, po-  
vere padri che piangete, volti severi  
di uomini solenni, delle lagrime, pace.

«Cassirido pervade ogni anima quan-  
do Mons. Bartolomasi benedice con lo  
sperorio del giorno. Una musica fer-  
rata fiasolata d'alloro. L'Inimena Ne-  
cropli degradata di piano in un gro-  
viglio di rievocati e d'anni rugginosi,  
i singhiozzi prorompono forti, irre-  
renabili.

Uno stuolo di piccoli viaggiatori  
inquadra nell'azzurro con ampi giri  
si perde lontano a portare la novella  
delle diverse regioni d'Italia.

I bambini delle scuole elementari di  
Gradisca accompagnati dalla Banda di-  
visionale di Trieste cantano un inno di  
gloria agli Invitti che dormono il son-  
no eterno: un coro mesto, grave, solen-  
ne che inonda i cuori di pianto.

Trattando dell'altare di campo ven-  
gono tolli gli eroi sacri e il Duca  
d'Aosta già visibilmente commosso con  
voce robusta e vibrante affaccia, pro-  
nuncia un magnifico discorso sottol-  
nato dalle approvazioni del capo del  
governo: è interrotto tratto tratto dai  
singhiozzi che si ode comandare del  
III.ª Armata non può soffocare.

«Morriamo felici per la redenzione  
della Patria, ai figli il dovere di con-  
tinuarla, l'opera nostra perché l'Italia  
sia mantenga sempre in libertà e diventi  
ognora più potente, più prospera,  
più gloriosa!».

Il Duca d'Aosta bacia la vedova e  
l'orfano:

«FRATELLI!  
In questo anniversario che ricorda  
l'inizio della nuova e più grande epo-  
ca nazionale — egli continua — ogni  
devoto nostro pensiero venga dedicato  
a coloro che caddero per la più gran-  
de Italia. Ad essi, salta alla gloria  
del Cielo, rivolgiamo la preghiera per  
la Patria».

«O INVITTI EROI DELLA TERZA  
ARMATA CHE CI DITTE CHE CI  
CONOSCETE, CHE CI AMASTE!»  
Per l'immensa affetto che Vi tenne  
uniti nelle file, infrante dal fuoco ma  
ricongiunte dall'amore;

Per la loro fiducia, che Vi illuminò  
nel buio abissale del Carso, sulla via  
della morte e della gloria;

Per la lacrima di pietà sparsa sul fan-  
go della trincea, riscogliendo lo spiri-  
to del compagno caduto, mentre aspet-  
tavate l'ora fatale;

Per l'amore, per il dolore, per la fe-  
de che tutti Vi unì in un sol fascio, tut-  
ti di ogni contrada d'Italia, di ogni  
classe sociale, di ogni partito;

Per le vittorie che richiamarono la  
Vostra vita di guerra, per i nomi con-  
sacati dalla Vostra morte, per i cimen-  
ti che sempre superaste;

Per la visione dell'Italia vittoriosa  
che raddolci gli spasimi della Vostra  
agonia;

Per il dolore delle madri, per il pian-  
to delle spose, per le lacrime inconsol-  
te dei figli Vostr;

Fate, o martiri sublimi, che gli Ita-  
liani moltiplichino le forze nel racco-  
glimento fecondo, conservino le ener-  
gie al più rude lavoro, facciano gli  
spiriti in silenziosa vigilia per ricostruire  
la vita economica della Patria adora-  
ta.

Fate, o purissimi Eroi, che la nuova  
forza d'Italia da Voi germinata si ac-  
cresca ognora di devozione profonda e  
di obbedienza fedele.

Fate, o Santi del Carso, che l'Italia,  
una nei Suoi confini, finalmente rag-  
giunti, una nel Suo tenace volere, una  
nel Suo illuminato comando, sia sem-  
pre fiammeggiante di avvenir, e di glo-  
ria!

Amen!

La commozione è profonda: chi non  
ha gli occhi molli di pianto?

Si, lacrime, lacrime d'amore e di do-  
lore e preghiere ecco tutto ciò che pos-  
siamo ancor darvi o Eroi della Patria!

**Fra le tombe**  
Terminato il discorso commoventis-  
simo la cerimonia semplice ed austera  
è finita.

Sul S. Marco di quando in quando  
tuona ancora il cannone e giunge da  
lontano un eco fioco d'un scampugno  
di bronzi sonori.

Le campanie intanto le glorie  
La folla si sponde nei diversi settori  
fra le tombe, a piangere, a ricordare,  
a ripiagnere.

L'on. Mussolini, che indossa una mo-  
destissima giacca blu, pantaloni pig-  
gi verdi e gambali di cavalleria, ac-  
compagnato dal Duca d'Aosta, gen. Le  
Diaz e dalle più eminenti autorità  
circondato dalla folla, passa a visitare  
in silenzio la tomba.

La scolaresca di Gradisca intanto ri-  
pete l'Inno nazionale ai Morti.

Le tombe vengono coperte di fiori:  
già aveva un'eco meditata innumeri ad  
ognuno.

«L'amma, non piangere!»  
Ma la lacrima bagna ogni viso e  
inperdonato ogni ciglio di madre.

«Qui il dolore si fa preghiera».  
Si, preghiera, o fratelli, che oggi nel  
la luce della verità vedete l'Ido.

Preghiere, per la vita delle anime no-  
stre che sentono tanto vicino le anime  
vostr grandi, unico anello divino di  
comunione fra noi rimasti quaggiù  
a pellegrinare sofferendo e voassunti al  
la gloria, all'eternità, alla vita.

«Ma la lacrima bagna ogni viso e  
inperdonato ogni ciglio di madre».

«Qui il dolore si fa preghiera».  
Si, preghiera, o fratelli, che oggi nel  
la luce della verità vedete l'Ido.

Preghiere, per la vita delle anime no-  
stre che sentono tanto vicino le anime  
vostr grandi, unico anello divino di  
comunione fra noi rimasti quaggiù  
a pellegrinare sofferendo e voassunti al  
la gloria, all'eternità, alla vita.

«Ma la lacrima bagna ogni viso e  
inperdonato ogni ciglio di madre».

«Qui il dolore si fa preghiera».  
Si, preghiera, o fratelli, che oggi nel  
la luce della verità vedete l'Ido.

Preghiere, per la vita delle anime no-  
stre che sentono tanto vicino le anime  
vostr grandi, unico anello divino di  
comunione fra noi rimasti quaggiù  
a pellegrinare sofferendo e voassunti al  
la gloria, all'eternità, alla vita.

«Morriamo felici per la redenzione  
della Patria, ai figli il dovere di con-  
tinuarla, l'opera nostra perché l'Italia  
sia mantenga sempre in libertà e diventi  
ognora più potente, più prospera,  
più gloriosa!».

Il Duca d'Aosta bacia la vedova e  
l'orfano:

«FRATELLI!  
In questo anniversario che ricorda  
l'inizio della nuova e più grande epo-  
ca nazionale — egli continua — ogni  
devoto nostro pensiero venga dedicato  
a coloro che caddero per la più gran-  
de Italia. Ad essi, salta alla gloria  
del Cielo, rivolgiamo la preghiera per  
la Patria».

«O INVITTI EROI DELLA TERZA  
ARMATA CHE CI DITTE CHE CI  
CONOSCETE, CHE CI AMASTE!»  
Per l'immensa affetto che Vi tenne  
uniti nelle file, infrante dal fuoco ma  
ricongiunte dall'amore;

Per la loro fiducia, che Vi illuminò  
nel buio abissale del Carso, sulla via  
della morte e della gloria;

Per la lacrima di pietà sparsa sul fan-  
go della trincea, riscogliendo lo spiri-  
to del compagno caduto, mentre aspet-  
tavate l'ora fatale;

Per l'amore, per il dolore, per la fe-  
de che tutti Vi unì in un sol fascio, tut-  
ti di ogni contrada d'Italia, di ogni  
classe sociale, di ogni partito;

Per le vittorie che richiamarono la  
Vostra vita di guerra, per i nomi con-  
sacati dalla Vostra morte, per i cimen-  
ti che sempre superaste;

Per la visione dell'Italia vittoriosa  
che raddolci gli spasimi della Vostra  
agonia;

Per il dolore delle madri, per il pian-  
to delle spose, per le lacrime inconsol-  
te dei figli Vostr;

Fate, o martiri sublimi, che gli Ita-  
liani moltiplichino le forze nel racco-  
glimento fecondo, conservino le ener-  
gie al più rude lavoro, facciano gli  
spiriti in silenziosa vigilia per ricostruire  
la vita economica della Patria adora-  
ta.

Fate, o purissimi Eroi, che la nuova  
forza d'Italia da Voi germinata si ac-  
cresca ognora di devozione profonda e  
di obbedienza fedele.

Fate, o Santi del Carso, che l'Italia,  
una nei Suoi confini, finalmente rag-  
giunti, una nel Suo tenace volere, una  
nel Suo illuminato comando, sia sem-  
pre fiammeggiante di avvenir, e di glo-  
ria!

Amen!

La commozione è profonda: chi non  
ha gli occhi molli di pianto?

Si, lacrime, lacrime d'amore e di do-  
lore e preghiere ecco tutto ciò che pos-  
siamo ancor darvi o Eroi della Patria!

**Fra le tombe**  
Terminato il discorso commoventis-  
simo la cerimonia semplice ed austera  
è finita.

Sul S. Marco di quando in quando  
tuona ancora il cannone e giunge da  
lontano un eco fioco d'un scampugno  
di bronzi sonori.

Le campanie intanto le glorie  
La folla si sponde nei diversi settori  
fra le tombe, a piangere, a ricordare,  
a ripiagnere.

L'on. Mussolini, che indossa una mo-  
destissima giacca blu, pantaloni pig-  
gi verdi e gambali di cavalleria, ac-  
compagnato dal Duca d'Aosta, gen. Le  
Diaz e dalle più eminenti autorità  
circondato dalla folla, passa a visitare  
in silenzio la tomba.

La scolaresca di Gradisca intanto ri-  
pete l'Inno nazionale ai Morti.

Le tombe vengono coperte di fiori:  
già aveva un'eco meditata innumeri ad  
ognuno.

«L'amma, non piangere!»  
Ma la lacrima bagna ogni viso e  
inperdonato ogni ciglio di madre.

«Qui il dolore si fa preghiera».  
Si, preghiera, o fratelli, che oggi nel  
la luce della verità vedete l'Ido.

Preghiere, per la vita delle anime no-  
stre che sentono tanto vicino le anime  
vostr grandi, unico anello divino di  
comunione fra noi rimasti quaggiù  
a pellegrinare sofferendo e voassunti al  
la gloria, all'eternità, alla vita.

«Ma la lacrima bagna ogni viso e  
inperdonato ogni ciglio di madre».

«Qui il dolore si fa preghiera».  
Si, preghiera, o fratelli, che oggi nel  
la luce della verità vedete l'Ido.

Preghiere, per la vita delle anime no-  
stre che sentono tanto vicino le anime  
vostr grandi, unico anello divino di  
comunione fra noi rimasti quaggiù  
a pellegrinare sofferendo e voassunti al  
la gloria, all'eternità, alla vita.

«Ma la lacrima bagna ogni viso e  
inperdonato ogni ciglio di madre».

«Qui il dolore si fa preghiera».  
Si, preghiera, o fratelli, che oggi nel  
la luce della verità vedete l'Ido.

# UN UOMO

A detta dei giornali italiani ed esteri, don Sturzo, a Torino, ha riportato un trionfo che ha del miracoloso. Il suo successo è stato tanto più sbalorditivo in quanto che le previsioni e sprosso da giornali di ogni colore nei giorni antecedenti al Congresso erano tutt'altro che tali da lasciarlo prevedere.

Si parlava di crisi, di divisioni, di prossima sepoltura, di liquidazione del Partito Popolare, di ribellione alla dittatura del prete siciliano; ed ecco balzar fuori dal Congresso di Torino un Partito Popolare più vigoroso, più saldo, più giovane, più cosciente, più ascoltato di prima. Precisamente il rovescio di quello che era stato preveduto e predetto.

Il suo trionfo don Sturzo non lo deve alla forza. Egli non ha alcun mezzo materiale per costringere altri all'obbedienza. Egli ha parlato e le sue parole hanno trovato un'eco potente nei cuori di tutti i congressisti raccolti a Torino da ogni parte d'Italia. E gli, che più d'ogni altro aveva amato con passione il programma dei debiteri e forti, che attraverso cento battaglie aveva mantenuto allo stesso una fede inconfessa; riaffermandolo, con magnifica parola, nella sua pienezza e integrità, in un momento, in cui il farlo poteva sembrare a molti temeraria follia, toccò le più intime fibre dell'anima sinceramente cristiana e popolare vibrante nel Congresso, e ne trasse un'ondata travolgente di consensi e di entusiasmo. Ogni congressista vide e sentì in don Sturzo il migliore, il più profondo interprete e il più cortigioso assertore della propria idea, ed è naturale quindi gli votasse piena incondizionata fiducia.

Noi, che abbiamo sempre visto in lui, oltre che una meravigliosa intelligenza e un fiuto politico di primo ordine, anche il sacerdote esemplare e integerrimo, non possiamo che rallegrarci che gli sia confermata una fiducia tanto significativa, e augurarci che il Signore lo conservi a lungo per l'avvenire dell'Italia, per il bene e la grandezza della Patria.

\*\*\*\*\*  
**Fatti e commenti**  
\*\*\*\*\*

## LA TURCHIA SI RINNOVA

Tutto pare si rinnovi in Turchia. Le donne lasciano il velo, gli harems si sciogliono; la legge consente una sola moglie e vuole molti figli; si aprono anche molte scuole dichiarate obbligatorie; entro poco tempo dovrà andare in vigore la legge che proibisce le bevande alcoliche come in America.

Inutile: la civiltà è come l'aria, oggi o domani penetra. Sia ringraziato Iddio, che penetra anche fra i turchi!

## VILLAGGI FRANCOESI DISTRUTTI DA VIOLENTI CICLONI

Violenti cicloni scattati nei territori francesi hanno distrutto gran numero di villaggi. Tra questi il villaggio di Lascavager è stato completamente rovinato. Tutti i bambini sono stati sepolti sotto le rovine delle case. A Langueune non è rimasta neppure una casa, 50.000 alberi sono stati sradicati.

## Il professor Ugo

Dei capi originali, sotto la volta del cielo, ce ne sono ancora.

Che bel tipo il professor Ugo, e dire che a ventiquattro anni era già calvo!

A diciotto anni era iscritto alla facoltà di Ingegneria ma la Matematica pura aveva per lui una troppo potente attrattiva e a questa s'iscrisse subito dopo il primo biennio. S'era indi laureato a pieni voti ed insegnava Matematica al Ginnasio superiore di X.

L'avevo visto più d'una volta all'Università e, ci conoscevo meglio, in un collegio in cui io avevo ripetizioni di latino ed italiano ai marmocchi del ginnasio inferiore e lui, il professor Ugo, impartiva lezioni di Matematica. In poco tempo eravamo amici, anzi, amici, sebbene egli fosse prossimo a laurearsi ed io, invece, appena matricolato. Ci eravamo affiatati proprio bene, quantunque io non gli tenessi mai dietro nelle più semplici dimostrazioni matematiche che egli chiamava sue e forse ragione, e lui non gustasse qualche mio sonetto stonato.

Non è però a crederci che egli non avesse alcun gusto per la lingua italiana, che anzi, spesso si compiacque di scrivere in uno stile piuttosto forbito ed elegante ed aveva un'ammirazione speciale per l'Alfighieri, il Petrarca, il Tasso, il Galilei, l'Alfieri, il Pascoli, il Manzoni e il Carducci.

Di statura media, ma robusto, aveva una fierezza lontana che gli si leggeva sulla fronte lucida e spaziosa, in cui si

## DEVE SPOSARSI AL MATTINO E FUGGE NELLA NOTTE

A Piane di Falerno si doveva celebrare il matrimonio tra la signorina Cilla Milani ed il signor Fiore Lupini appartenenti a due cospicue famiglie. Tutti i preparativi per il fausto evento erano stati ultimati. Senonché quando il fidanzato Luciani, in tappe di gala si recò in casa della sua promessa, apprese che la fanciulla aveva, durante la notte, preso il volo per i giusti lidi.

## BRUTTI SCHERZI D'UN FULMINE

Un fulmine entrato per la cappa del camino nella casa del colono Luigi Sorboloni — a poca distanza da Gaiole di Chianti in Toscana — mentre la famiglia si trovava a tavola per la cena, uccideva la nipote del colono, ustionava gravemente un figlio diciannovenne, che moriva poco dopo, e feriva altre due persone. Penetrava quindi dal pavimento nella sottostante stalla uccidendo un bue e quattro maie che si peccore e ferendo altri numerosi capi di bestiame.

## DUE BUFFALI INDISCIPLINATI

Due buffali a S. Pietro di Paterno, riuscirono a rompere lo steccato dove erano rinchiusi e si slanciarono a corsa precipitosa verso Napoli. Da Capolupo guadagnarono corso. Garibal di e quindi Via dei Tribunali, gettando dappertutto grande spavento.

Pompieri e carabinieri tentarono di fermare i due animali con le pompe e le corde, ma ogni sforzo fu vano. Alcuni buttarli a cavallo, dopo una emozionante caccia, riuscirono finalmente a prendere al laqueo i due buffali.

## LE NUOVE TARIFFE TELEGRAFICHE

Le nuove tariffe telegrafiche e telefoniche entreranno in vigore il primo giugno p. v. Esse sono le seguenti: 1) per telegramma ordinario mini mo otto parole L. 1.60, ogni parola in più centesimi 20; 2) telegramma alla domenica: una volta e mezzo la tassa; restano gli urgenti a tariffa tripla; 3) telegramma- lettera L. 1.50 per 15 parole; ogni parola in più 10 centesimi. Per il telefono alla domenica il doppio dei giorni feriali; anche per i telefoni resta l'urgenza a tariffa tripla.

## UN MUSICISTA PRECOCE

Nino Rota Rinaldi ha poco più di 11 anni, ed ha composto un oratorio per organo, orchestra, cori e soli. Basta dire la cosa per affermarne l'importanza. Quando poi aggiunge che la composizione, del bambino è spesso organica e descrittiva, non c'è ora da inchinarsi al prodigio e sperare che il minuscolo fenomeno non si sciupa troppo presto i nervi e l'ispirazione.

## SON TORNATI!

I fascisti andati in Libia per colonizzare quei terreni, han preferito tornare in patria senza seminare nemmeno un chicco di grano!

Sono tornati dopo una javata di testa ricevuta, prima di imbarcarsi sul piroscafo, da parte del capogruppo, il quale disse loro, che non così va inteso il sacerdozio per il bene della patria.

## BOLSCEVICHI CONDANNATI

Venivano condannati dal Tribunale di Firenze sei socialisti comunisti i quali nelle epiche giornate del 1919 percossero a sangue alcuni legghisti bianchi

rednei di guerra strappando loro anche le decorazioni.

Primi che affrontarono la fobia rossa, i primi che si batterono nel nome della Patria e della libertà, quando i patrioti di oggi, quelli dell'ultima ora, ancora non esistevano o se ne stavano tapati a casa!

## Dolôr di cûr: no dolôr di panze

**TITE:** Ah! bonèdèt copari tant timp che no ti viôd: o hai vût bensì noziâz par vie di un to nevôd, che cussî ogni domesie al ven in biciclete a morosa con Bete. Tant senôch che o jeri di fevelati a boeie, e diti in confidenza dut dut ee che mi toeie.

**TONI:** E no tu sâs, copari, che simpri indafarât no hai timp cuasi, perbacco, nangi di tirâ fât! Un fi mi è muet in vuere, un altri al m'è sbolsê tal jêt o sot la nappo sintât su la ciadree.

**TITE:** Al devi vè, pur mostro, cispât un bon sorbêt batint durant la vuere oûl so plai gran afêt. La femine in cariole cul solit pôn e jeva: in miêz a tantis voris sigur no mi soleva. Ah! dopo la disgrazie del fi che mus è muert jê dis che la so vite no ha plui nissun confort.

**TITE:** E jê, corpo da l'ostrie, soi come i pulz ta stope; se ti contâs, copari... ma za il mio cûr s'ingrope. O vevin la speranza in ta che l'unico fi e i ha tociât sul Corso pe Patrie di muri. Cum me son Meni e Janin ciaristis di fianze: son pizzuti, no lavorin e han due però la panza. La sere o la matine si jû sint a fricula parê che a l'è impossibil dâtr simpri di mangiâ. La biave jê fide, jê vuicid anco la boeie: che capità almanco in brev anelchi risorze!

**TONI:** Copari, tante seigne là in Franza o là a ori se no di fari come altri ca tociâ di muri. I sioris si divertessin a mandâ fûr d'edetis, tu sâs che li anadis pal sût nus van pò dretis, ti hai dit za l'altre volte che o devi bati i fianos da l'albe fin sot-sere par vuadagnâ cinc francs. Che apene, apene e bastin a comprâ il sâl, la cuinze e il resti... Ce tant che stentin a dala di ordizze!

**TITE:** Almanco che flassin pulit i cavallis, par eidin, copari un pòc i butighies, e ve dirit in seguit di plantâ su un gnûv conil.

**TONI:** Cemît dopo argagnale par che il parôn si boni?

**TITE:** Copari, e se si plin o in vuicid due mus van!

la Patria e della libertà, quando i patrioti di oggi, quelli dell'ultima ora, ancora non esistevano o se ne stavano tapati a casa!

**TONI:** Nus tociarâ, copari, di dimunâ dut l'an.

**TITE:** Insume de lis supis no si sa plui ce-fa... e pur far da mè patrie no varès voe di là...

**TONI:** Ma nancie jê, pardiane, no hai gust di siontaniam dal biel zardin d'Italie che o hai tant amât e o ami. Lassâ la me ciastua, dula che o soi nassût. La Glesie il smiteri dula che o hai deponût i vuss dei miei piars vècins!

**TITE:** E han dit sul Corso e Piave: «ciamp ai contidins» e uè nus dan lis ciaristis per la fâr dai confins.

**TONI:** E pur no si crodevè insint che di promessis di spes lor nus jemplavin... i bocui des bargheiss!

**TITE:** Contêrs vin dît pe Patrie il sane dei nestrîs fis e uè ein gran premure nus mandin fâr dai pis. E guai a lamentâsi no sin plui patriotis dovant a chei che fasin bêt, ostrighe, a palotis.

**TONI:** Ma su po tûs, copari, la int che jê plui grasse pui nestrîs muarts in vuere no spindie forsi masse? Grand monuments e lapidis, oscaris e ghirlandis e fiestis soro-festis cun passis o cun bandis. E in dierts pais d'Italie il papul plui devôt no in ricardânt forsi cul tango e cul fox-trott!

**TITE:** Disors e conferenzis a grande cartiere pintos, suspis e lagrimis pal piars ciadât in vuere. Però se ur domandassin di loze o di mangiâ jê erod che finalmentri jû lassassin sta. No fossai vèr, copari, ma o vin di cheato blave, nassude certamentri tai boces di là dal Piave. Tang furbos uè che onorin i muarts per spòl i stel!

**TONI:** Ce robis che mus toeie di viodi ad nestrîs dis!

**TITE:** No migo due, copari: soltant che baronie che jê la grande colpe de nestro ciaristie. DA di mangiâ e di bevi a chei che han sêt e fan a si puars che si presentin

no stromi tant la man, chest chest l'è patriottismo... dirân che a l'è trop viciu ma chest mus racomandê di praticâ il Vanzeli.

Se due osei fassessin i nestrîs dirigents e Mussolin in capite, saccessin plui contents.

**TONI:** Dabân, se i ricis nassin di plui misericordie o gioldarossin simpri la pas e la concordie.

**TITE:** La man e slungiarossin se fossin inacuarts, che han dat di plui pe Patrie i nestrîs piars muarts.

**TONI:** Ma nancie jê, pardiane, no hai gust di siontaniam dal biel zardin d'Italie che o hai tant amât e o ami.

**TITE:** Lassâ la me ciastua, dula che o soi nassût. La Glesie il smiteri dula che o hai deponût i vuss dei miei piars vècins!

**TONI:** E pur no si crodevè insint che di promessis di spes lor nus jemplavin... i bocui des bargheiss!

**TITE:** Contêrs vin dît pe Patrie il sane dei nestrîs fis e uè ein gran premure nus mandin fâr dai pis. E guai a lamentâsi no sin plui patriotis dovant a chei che fasin bêt, ostrighe, a palotis.

**TONI:** Ma su po tûs, copari, la int che jê plui grasse pui nestrîs muarts in vuere no spindie forsi masse? Grand monuments e lapidis, oscaris e ghirlandis e fiestis soro-festis cun passis o cun bandis. E in dierts pais d'Italie il papul plui devôt no in ricardânt forsi cul tango e cul fox-trott!

**TITE:** Disors e conferenzis a grande cartiere pintos, suspis e lagrimis pal piars ciadât in vuere. Però se ur domandassin di loze o di mangiâ jê erod che finalmentri jû lassassin sta. No fossai vèr, copari, ma o vin di cheato blave, nassude certamentri tai boces di là dal Piave. Tang furbos uè che onorin i muarts per spòl i stel!

**TONI:** Ce robis che mus toeie di viodi ad nestrîs dis!

**TITE:** No migo due, copari: soltant che baronie che jê la grande colpe de nestro ciaristie. DA di mangiâ e di bevi a chei che han sêt e fan a si puars che si presentin

**TONI:** Nus tociarâ, copari, di dimunâ dut l'an.

**TITE:** Insume de lis supis no si sa plui ce-fa... e pur far da mè patrie no varès voe di là...

**TONI:** Ma nancie jê, pardiane, no hai gust di siontaniam dal biel zardin d'Italie che o hai tant amât e o ami.

**TITE:** Lassâ la me ciastua, dula che o soi nassût. La Glesie il smiteri dula che o hai deponût i vuss dei miei piars vècins!

**TONI:** E pur no si crodevè insint che di promessis di spes lor nus jemplavin... i bocui des bargheiss!

**TITE:** Contêrs vin dît pe Patrie il sane dei nestrîs fis e uè ein gran premure nus mandin fâr dai pis. E guai a lamentâsi no sin plui patriotis dovant a chei che fasin bêt, ostrighe, a palotis.

**TONI:** Ma su po tûs, copari, la int che jê plui grasse pui nestrîs muarts in vuere no spindie forsi masse? Grand monuments e lapidis, oscaris e ghirlandis e fiestis soro-festis cun passis o cun bandis. E in dierts pais d'Italie il papul plui devôt no in ricardânt forsi cul tango e cul fox-trott!

**TITE:** Disors e conferenzis a grande cartiere pintos, suspis e lagrimis pal piars ciadât in vuere. Però se ur domandassin di loze o di mangiâ jê erod che finalmentri jû lassassin sta. No fossai vèr, copari, ma o vin di cheato blave, nassude certamentri tai boces di là dal Piave. Tang furbos uè che onorin i muarts per spòl i stel!

**TONI:** Ce robis che mus toeie di viodi ad nestrîs dis!

**TITE:** No migo due, copari: soltant che baronie che jê la grande colpe de nestro ciaristie. DA di mangiâ e di bevi a chei che han sêt e fan a si puars che si presentin

**TONI:** Nus tociarâ, copari, di dimunâ dut l'an.

**TITE:** Insume de lis supis no si sa plui ce-fa... e pur far da mè patrie no varès voe di là...

**TONI:** Ma nancie jê, pardiane, no hai gust di siontaniam dal biel zardin d'Italie che o hai tant amât e o ami.

**TITE:** Lassâ la me ciastua, dula che o soi nassût. La Glesie il smiteri dula che o hai deponût i vuss dei miei piars vècins!

**TONI:** E pur no si crodevè insint che di promessis di spes lor nus jemplavin... i bocui des bargheiss!

**TITE:** Contêrs vin dît pe Patrie il sane dei nestrîs fis e uè ein gran premure nus mandin fâr dai pis. E guai a lamentâsi no sin plui patriotis dovant a chei che fasin bêt, ostrighe, a palotis.

**TONI:** Ma su po tûs, copari, la int che jê plui grasse pui nestrîs muarts in vuere no spindie forsi masse? Grand monuments e lapidis, oscaris e ghirlandis e fiestis soro-festis cun passis o cun bandis. E in dierts pais d'Italie il papul plui devôt no in ricardânt forsi cul tango e cul fox-trott!

**TITE:** Disors e conferenzis a grande cartiere pintos, suspis e lagrimis pal piars ciadât in vuere. Però se ur domandassin di loze o di mangiâ jê erod che finalmentri jû lassassin sta. No fossai vèr, copari, ma o vin di cheato blave, nassude certamentri tai boces di là dal Piave. Tang furbos uè che onorin i muarts per spòl i stel!

**TONI:** Ce robis che mus toeie di viodi ad nestrîs dis!

**TITE:** No migo due, copari: soltant che baronie che jê la grande colpe de nestro ciaristie. DA di mangiâ e di bevi a chei che han sêt e fan a si puars che si presentin

**TONI:** Nus tociarâ, copari, di dimunâ dut l'an.

**TITE:** Insume de lis supis no si sa plui ce-fa... e pur far da mè patrie no varès voe di là...

## L'ETERNA PAROLA

FESTA della S.S. TRINITA'

È stato dato a me ogni potere in cielo ed in terra; andate dunque, annunziando tutto le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro di osservare tutte le cose che io ho comandato; ed ecco che io sono con voi tutti i giorni fino al termine del secolo.

S. Matteo xxviii 19, 20

Comando categorico, preciso di Gesù. Ogni potere senza eccezione, senza limite alcuno; potere ricevuto dal Padre suo nella qualità di Messia in quanto uomo, potere che Egli conferisce agli apostoli ed ai loro superstiti. Runtis: andate dunque, come miei rappresentanti e delegati, per tutto il mondo. Predicate il mio vangelo a tutti i popoli della terra: niuno eccettuato senza distinzione di Giudei o Gentili. Sono morto per tutti gli uomini e tutti devono essere partecipi del beneficio della mia redenzione. Movete alla non quiete del mondo intero, annunziando tutte le genti, insegnate loro tutto quello che è essenzialmente necessario, perché possano salvarsi.

Non ai discepoli, non ai fedeli Gesù Cristo ha rivolto il suo discorso: a Pietro, agli Apostoli che erano con Pietro; al Papa adunque, ai Vescovi veri successori degli Apostoli. Ed ancora li ha assicurati che sarà con loro tutti i giorni fino al termine del secolo. Il Papa e i Vescovi dunque avrebbero con sé il governo della Chiesa; di quella Chiesa tanto perseguitata, tanto calunniata, tanto osteggiata, dovrà vivere fino alla consumazione dei secoli. Io sarò con voi. Se Gesù Cristo non fosse stato coi suoi Apostoli e coi Successori degli Apostoli già l'odio infernale avrebbe fatto scomparire la Chiesa: ma porta infazi non prevale bene.

Al Papa e ai Vescovi la nostra fede, il nostro ossequio, la nostra obbedienza. Chi è col Papa e coi Vescovi è col Cristo; chi è contro il Papa e i Vescovi è contro di Cristo, e non sarà mai vero diffusore della fede e di Cristo chi della parola del Papa e dei Vescovi non ne ha conto.

## L'avv. Padovani espulso dal fascismo Una bruciatura... spiritica

A Pittsburgh in America è capitata bella.

Settantacinque spiritisti stavano presentando una seduta spiritica, quando nel grande palazzo avvenne una esplosione che determinò un fulmineo incendio. Ventisette persone spaventatissime si gettarono dalle finestre del terzo piano e caddero sulla via ferendosi gravemente o facendosi pezzi. Sette altre restarono a se vive dalle fiamme impetose.

Ma dunque sono i diavoli che avevano dato il fuoco alla casa? O se nelle sedute di spiritismo si tratta veramente di spiriti buoni che sanno tante cose, perché essi non avvisarono a tempo quei disgraziati dell'incendio che stava scoppiando affinché si salvassero?

Lezione tragica a chi si ostina a cercare la verità nelle sedute spiritiche (condannate, e giustamente, dalla Chiesa e dalla scienza come immorali, pericolose e causa di gravissimi danni).

Non sa che, al Regno, i miseri seco il Signor solleva che a tutti i figli d'Eva nel suo dolor pensò?

Manzoni

\*\*\*\*\*

solevano dire alcuni suoi alunni, non molto semplici, con un risolino inordinato sulle labbra ed una strizzatina dei loro occhi vivaci.

Ma, perchè non si venga, specialmente da qualche studente malizioso e poco studioso, alla facile conclusione che tutti i professori di matematica siano matti, e per essere anche un po' sincero, dirò solo che il nostro professor Ugo, qualche volta, era realmente un po' strano anzi che no.

Sentite questa: ma attenti a non ridere, se volete che io conti delle belle, senza che il professore se l'abbia a male e scariichi poi a scuola ogni irritazione e tutta la sua bile, sui poveri alunni senza colpa.

Era tornato da poco dalla posta centrale ed era, ritto in piedi, come su d'un piedistallo di bronzo, il professor Ugo è presso il suo tavolino di studio, intanto a frugarsi in tutti i panni che ha addosso. Dopo cinque, dieci minuti di vano ricerche, diviene impaziente e non può stare più fermo.

A passi concitati, misura il suo studio in lungo e in largo, cacciando furiosamente le mani in tutte le tasche e i buchi del suo abito. Ma fruga, fruga, non trova nulla.

Che cosa cercasse, lo saprete dopo. Intanto, in preda alla collera che gli si dipinge nel viso scemvolto, rovista le carte ammonticchiate sul tavolino e le spazza a terra con violenza, ingombrando quasi tutto il pavimento.

Che cosa cercava? Lo saprete dopo; non state impazienti. Lasciate il professor Ugo.

E che cosa aveva poi trovato se, dopo

tanta tempesta, erasi subito seduto al tavolino, calmo e sereno, quasi con un sorriso di gioia nel volto. Aveva, forse, ritrovato, quanto cercava? No.

Egli aveva fra le mani un foglio mezzo lacero, unto e bisunto, d'un antico trattato di «Geometria Proiettiva», su cui erano segnate le sue prime postille. In quel foglio, il nostro professore, ritrovava una reliquia, una troppo cara reliquia e con occhi spalancati, avidi scorreva quelle righe e quelle annotazioni. E s'era già assorto in quello studio prediletto, mandando a monte le sue prime ricerche, anzi, dimenticando, senza completamente.

Dopo un'ora circa, prima di deporre quel foglio, che si sarebbe ormai detto solo utile ai salumai, battè, con tutta l'energia dei suoi muscoli, un sonoro pugno sul tavolino, dicendo con calore e col viso sollevato, in atto di sfida: «Questi, son trattati da scrivere!»

Ma ecco che tutto si vide sporgere dall'angolo semiaperto dello studio, il viso rugoso d'una vecchietta: era Marta. Costei, ve la presento subito, era la domestica fedele del professore; contava appena settantadue anni, ed aveva solo il difetto di essere un po' guerria, sorda e beotolona.

La buona Marta scossa da quell'improvviso rumore, che non dovette essere indifferente, era subito accorsa e, alla vista di quel disordine, era entrata più per proprio osservare che per obbedire spiegazione.

La presenza dell'amile e quieto domestica rinvoltò l'entusiasmo, l'ardore del matematico, il quale, dimenticando, forse, che Marta non sapeva né leggere

né scrivere, si prese a dimostrarle la preziosità di quel foglio che gli aveva apporzato tanta luce nel campo della Matematica. Il professor Ugo era proprio in veia, e incoraggiato dal silenzio di chi credeva l'ascoltasse, con voce sempre più toccante, prorompeva in accalorate dimostrazioni di parabole geometriche e intersezioni di piani.

Marta, però, non fu molto a sentirlo e ne uscì, brontolando sulla stranezza eccettuata del professore. Ma questi continuava, imperturbato, a sciornare tutta la sua scienza, con ardore sempre crescente e gesticolando come un pagliaccio.

Infine, stanco, con le fauci inaridite e con un'espressione di gioia nel volto, come di chi abbia vinto una difficile battaglia: Eh, Marta, disse, che vi pare? alludendo alla dotta confidenza testè pronunziata.

La domestica era allora tornata nello studio con una scopa in mano e cominciava a spazzare le carte sparse sul pavimento, quando senza esitare e non senza un po' d'irritazione: «Una stalla, proprio una stalla», rispose.

Il professor Ugo che s'aspettava tutt'altro, guardò con un certo cipiglio la domestica, la fedele domestica: «Marta, siete matta, porcupa incoerente, o volete, forse, burlarvi di me?»

E la buona Marta continuò il suo umile ufficio: «Ri matto sei tu, bronto lo piano da essere appena udita, ma non compresa.

Intanto il professore, sebbene già abituato a sentir spesso brontolare la sua domestica, questa volta se ne ebbe a male e l'incalzò a dirgli che cosa aveva

se mai brontolato. Ma lei, senza punto ascoltarlo, o meglio, ascoltandolo, ma non obbedendogli, brontolando, come era usata a far... poche volte all'ora, ed uscendone: «Costui, disse, ha perduto proprio... il cervello per la Matematica».

E questa volta il professor Ugo aveva, fortunatamente, compreso soltanto la prima parte della frase, che fu come un potente sprazzo di luce in un cielo involuto che minacciava burrasca. E, quasi richiamando in un sol punto, tutte le sue facoltà, frugò con cura nelle tasche dei calzoni, ma inutilmente. Che cosa cercasse, lo saprete subito, non dubitate.

Frugò poi nelle tasche della giacca, ove tante volte aveva prima furiosamente cacciato le mani, e vi trovò una lettera. Aveva trovato tatto? Non ancora. Ma la vista di quella lettera, per cui al mattino era andato alla posta centrale, gli fece subito intuire che... invece della lettera, aveva imbucato lo chivvi del tavolino.

Che bel tipo eh, il professor Ugo! La Matematica, diceva egli, che gli faceva spesso di questi scherzi di cattivo genio e peggio.

Ed io vi conterò ancora delle belle, ma il riso che non si mangia non sempre piace al professor Ugo, come a nessun altro e qualcuno ha già riso troppo alle sue spalle; perciò continuerò della prima che vale per tante altre.

Urino, Aprile 1923.

Nicola Martino

# Danni di guerra

## Non si paga!

La Banca d'Italia ha sospeso in questi giorni, provvisoriamente, i pagamenti in attesa della nuova disposizione in merito alla gestione delle cambiali dei danni di guerra. Molti danneggiati versano da Spilimbergo, da Pordenone, Udine e dai paesi della Val Cellina, a lamentarsi ripetere dall'impiegato della Banca: «Non si paga!»

Perché gli uffici competenti non provvedono ad avvertire i danneggiati almeno a mezzo delle autorità comunali per evitar loro inutile viaggio a Udine?

Pubblichiamo ciò per un dovere verso tanta povera gente a cui le disposizioni odierne non sono ancora note.

## Oltre 4 mila mandati giacenti!

La Patria del Friuli pubblica: «In seguito al decreto che fissa le nuove modalità per il risarcimento dei danni di guerra — saldo mediante contante del prestito 3.50 %, rimborsabile entro 25 anni — non si fanno più pagamenti in conto danni di guerra. (Un telegramma del Ministero delle Finanze nostro Intendente ha dato questa disposizione e per cui il lavoro finisce a un momento all'altro avuto in attesa delle nuove disposizioni che il governo si riserva di emanare. Il bel o è che si sono sospesi anche i pagamenti per i mandati giacenti. I mandati giacenti prima della data del decreto stesso, e che giacevano in tesoreria o per errore di nome, o per voluttà, o per disguido postale nel recarsi...

# Federaz. Friulana Casari

Giovedì 17 la rappresentanza del Consiglio della Federazione Casari si recò presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura per avere un colloquio col prof. E. Tosi, Ispettore dei Casari di Friuli.

Scopo della visita era quello di presentare un memoriale della Federazione stessa. Il Sig. Ferrari, Segretario Generale dell'Unione del Lavoro, che accompagnava la Commissione, illustrò al cav. Tosi alcuni punti di vista della Federazione.

Dise dell'andamento della stessa, la quale desidera nell'Ispettorato un potente alleato per il buon andamento sia morale che economico dei Casari.

Il prof. Tosi ben volentieri stette a sentire la breve esposizione, confermando il suo interessamento per i casari e l'atto casario.

Anche per i desiderati esposti nel memoriale diede assicurazioni del suo appoggio.

La Commissione soddisfatta dell'ottimo esito del colloquio, ringraziò vivamente il prof. Tosi, il quale promise di convocare al più presto i vecchi membri della discolpa società per la liquidazione dei danni di guerra e dei residui di cassa. Il Presidente della Federazione sig. Polentini lasciò copia del memoriale il quale suoni nel contesto così:

1. All'Ispettorato Prov. dei Casari Cattedra Ambulante — UDINE  
I sottoscritti Casari, presso atto dell'attività svolta dall'Ispettorato Prov. dei Casari della Cattedra Ambulante, si compiacione del lavoro fatto in loro beneficio, richiamano l'attenzione dell'Ispettorato stesso sui seguenti punti:

1. Necessità di una maggiore istruzione dei casari, già occupati, usando all'opera i mezzi che si riterranno più opportuni, e ciò in beneficio dei singoli casari e dell'industria casaria.

2. Urgenza di uno studio per gli opportuni provvedimenti perché i casari usciti dalle scuole di Piana d'Arta vengano razionalmente collocati in modo che non siano mano d'opera eccedente in concorrenza coi vecchi casari.

3. Utilità di opportuni provvedimenti perché nei casari ove sono occupate donne, ove troverebbero opportuno collocamento casari, quello siano sostituiti con questi ultimi; questo per la somma di ragioni già conosciute.

4. Si ripromettono infine che l'appoggio dell'Ispettorato, sin qui avuto, continuerà in loro favore sia in linea tecnico-morale che economico sociale.

Seguono le firme del Consiglio e di una ottantina di casari.

Ritornati brevemente il Consiglio subito dopo il colloquio presso la Cattedra Ambulante, fu stabilito di chiedere alle Amministrazioni dei Casari, e i miglioramenti più urgenti chiesti da questi casari che, nel giro di ispezione o statistica, ne fecero domanda.

## Fermezza

Nello studio di una ditta — esercante una filatura di lana — si trovavano tre nuclei operai assistiti da un rappresentante della loro organizzazione biadica. La dismissione era molto animata; l'industriale non voleva pagare le ferie concordate nel contratto di lavoro. Le rappresentanze operai dopo aver fatto la loro protesta diedero ampio mandato alle componenti la commissione Interna o alla loro organizzazione.

L'industriale, che in tempo di bollorismo aveva accettato ben volentieri il patto di lavoro stipulato dall'organizzazione biadica, ora, perché scongiurato per nostro merito il pericolo e lui elevato all'alta carica di segretario del fascio locale, non voleva più riconoscere né l'organizzazione, né i concordati, ma affermava che ormai i patti di lavoro non sono tramontati e gli operai dovranno accontentarsi di quello che l'industriale crederà bene di dare a seconda della loro capacità; si capisce, la lotta per le capacità; (Dica un po', egregio signore, è ben capace di fare l'industriale...)

Ad un certo punto l'industriale accorato dalla discussione pose alla Commissione Interna queste precise parole: «Perché pagate le quote alla vostra organizzazione?»

Non sarebbe bene sorbarlo i soldi per altri bisogni o fare senza di essi? Sarei più contento di trattare con voi direttamente, vi concederei di più.

Non l'avevo mai detto! Subito una delle commissarie con fermezza ribatte: «Puntato un pasto al giorno, ma senza staccare l'organizzazione».

Non più compiere un'opera maggiormente faticosa di elevazione sociale della classe lavoratrice, compiono però nel silenzio un lavoro difficile per la formazione di coscienza organizzativa. La fermezza di quell'opera è espressione sincera di una massa e sia di merito a molti che le organizzazioni non si dirriggono e che anche la classe lavoratrice senta fortemente la sua dignità, e che blandizie e minacce non vantaranno a fiaccare la fede e il diritto della classe umili, ma forti, cristianamente forti.

# Cronaca nera

## Una giovane uccide l'amante a colpi di scure

L'altra notte a Musi di Veduggia è accaduta una impressionante tragedia. La giovane ventiduenne Culetto Teresa da Musi autoreggiava da lungo tempo con certo Lendaro Luigi su Giuseppe da Tarcento d'anni 45, vedovo ma ultimamente, malgrado la Culetto fosse in stato interessante, per delicate gravi ragioni scorse, la relazione fra i due era stata troncata.

L'altra notte verso le 24 improvvisamente il Lendaro si portò di nuovo alla casa dell'ex amante a Musi, forse un po' brillo, armato di bastone e la invitò, minacciosamente ad uscire sulla strada.

La giovane rifiutò e ingiunse all'inopportuno di allontanarsi.

Questi però insistette nuovamente, tentò anche di entrare da una finestra e visti inutili i suoi sforzi finì col accacciarsi sul gradino della porta di casa, assopendosi. La Culetto che aveva la mano del Lendaro non appena si accorse che quello fosse addormentato aprì cautamente l'uscio e vibrò lentamente sul capo del disgraziato parecchi colpi di scure spavanzandogli il cranio, quindi con tutta calma, deposta l'arma assai «pericolosa» con un unico colpo la stralò fino a Tarcento dove andò a costituirsi ai carabinieri che lo arrestarono.

Sul luogo del delitto si recarono per le installazioni di legge il pretore e il cancelliere D. Re.

Il giudice istruttore interrogò poi la Culetto Teresa che dimostra una calma impareggiabile e adduce ragioni gravi al delitto commesso.

L'impressione nella popolazione è enorme.

## Il suicidio di un alpino

Alcuni paganti fecero ieri lungo la strada ferroviaria Spilimbergo S. Maria in località Piana una macabra scoperta; quella di un soldato appiccato a un gelo, mediante una cordicella metallica. Il cadavere venne più tardi identificato per quello del soldato dell'8. Regg. Alpini Chiappolini Agostino d'anni 29 appartenente alla 69 compagnia di stanza a Gemona.

Il giovanotto aveva trascorso una breve licenza in famiglia, e «Coraggio» ed avendo oltrepassato il tempo della licenza stessa senza presentarsi alla compagnia per timore di un provvedimento disciplinare a suo carico si uccise.

Questo alpino è la versione che si dà al suicidio.

## Si getta sotto il treno

È la cronaca dolorosa dei suicidi. E' il resoconto che purtroppo ingrossa.

Quando si pensa che la nostra gioventù oggi, nel fiore degli anni, mentre dovrebbe correre con la speranza nel cuore e trovare la forza per vincere le battaglie della vita, quando si pensa che il proposito di scongiurare dal mondo e dagli avvenimenti per sempre tanti mali, l'ultimo nostro si sente rattristato una sconforto inteso si impongono di noi, e pensiamo alla misera umanità alle miserie della odierna società che invano fuori della fede, cerca trovare la felicità della vita.

È la volta di un giovane. L'Uscio (Cavale di) Carlo muturata da Udine nato nel 1894.

Il giovane per tutto il pomeriggio di ieri peregrinò nei pressi dei casali di S. Osvaldo e dei baracconi di S. Rocco e domandò sovente a tanti individui: «Perché non sarei possuto il treno partente da Venezia. E se visto giullare nei pressi della ferrovia, serio taciturno. Il treno sopravvenne ed in orario».

Il Rizzo che aspettava al passaggio a livello di S. Osvaldo, quando la locomotiva fu a pochi metri, si gettò sotto.

La macchina lo ridusse in un ammasso informe di carne sanguinolenta.

De alcuni contadini che avevano assistito al fatto venne dato l'allarme ed il macchinista che forse si era accorto anche lui di qualche cosa d'anormale fermò il convoglio. Ma inutilmente per che la giovane vita aveva trovato già la morte. Sul luogo si portarono le autorità di P. S. e il dottor Baccipiero condurranno dal vigile rurale Marco do po accurata visita rinvennero nella tasca del Rizzo il libretto di lavoro e trenta soli contanti.

Lo causa? ignota.

Il punto cardinale del cristianesimo; andare a Dio per mezzo dell'umanità di Gesù Cristo.

# Per i protestanti tutto va bene!

I giornali annunziano che nelle chiese protestanti di S. Marco a New-York si è celebrato un servizio religioso in onore degli antichi dei egiziani! Persino una signorina si presentò sul pulpito a leggere delle vecchie storie pagane d'Egitto.

Naturalmente l'atto del pastore di quella chiesa sollevò molte critiche anche tra i protestanti, ma egli si difese dicendo che suo scopo è di far sentire al popolo l'unità spirituale di tutte le religioni!!!

Che ne dite di questa disposizione di certi protestanti di accogliere per buone tutte le religioni, e persino il paganesimo? Purtroppo essi dimostrano con ciò di essere molto lontani, troppo lontani dalla verità e dal Vangelo di Gesù Cristo. Nelle loro chiese americane per esempio ne hanno già fatte di tutti i colori i spettacoli teatrali, concerti, ecc.; mancava solo che funzionassero alla moda dei paganesi!!!

Non vi sono mezze fedè vere, più di quello che ci siano mezzi bambini vivi. Manzoni

# ECONOMICI

## Offerte d'impiego

BANCA economia nazionale cerca agenti produttori, referenze. Via Sersano 2, Napoli.

# Giusto quell'aiuto che è necessario

Urgia scolorite, scarse o eccessive sono le cause di una sospetta debolezza renale. Tale è anche il mal di schiena, il dolore reumatico e la tendenza idropica. Serie inferma renali possono svilupparsi, se i reni non ricevono aiuto. Non indugiare. Le Fillole Foster per i Reni vi daranno appunto l'aiuto necessario ai reni deboli. Questa medicina rafforza i reni e solleva la vesicica; vi concede un conforto duraturo. Ovunque: lire 5, sei scatole lire 28 (bollo compreso). Per posta aggiungere lire 0.50. Distribuzione generale, G. Giongo, 19, Cappuccino, Milano (8).

**DENTISTA**  
VIA MERCATOVECCHIO 41  
UDINE

# Battaglie Sindacali

## Diritti e i doveri della piccola proprietà

Ammesso come indiscutibile il diritto di proprietà sin dagli antichissimi tempi, per la legge naturale e morale prima, per quella evangelica poi, afferma la proprietà ha dei doveri dai quali non può derogare.

Poiché la proprietà è funzione sociale, necessita ben determinarne l'ambito, e quindi le nuovissime teorie che vanno della socializzazione della terra, all'individualismo più gretto.

## Benefici della piccola proprietà

Diciamo subito che per piccolo proprietario noi sempre intendiamo e intendiamo colui che lavora da sé il suo fondo e con l'aiuto dei componenti della sua famiglia.

Prima di questa dichiarazione, balza agli occhi come la piccola proprietà sia un elemento di primissimo ordine per la produzione nazionale, le molla del commercio agricolo; è elemento di risparmio, di ordine, di prosperità; questi in sintesi i benefici della piccola proprietà, ai quali però non stanno di contro pochi difetti e pericoli.

## Il rovescio della medaglia

L'agricoltore infatti, diventato piccolo proprietario, si trova innanzi a due questioni tecniche, finanziaria. Molte volte, dopo alcun tempo di lavoro in proprio, deve (magari cedendo la mano di speculatore) rivendere il fondo acquistato con tante fatiche, per l'uno o l'altro o per tutte e due le questioni insieme.

Né basta: avvilito, so subito non trova altra locazione; deve emigrare; questo nel caso che vada male. Ma ove anche il piccolo proprietario realizza forti guadagni (come durante il periodo eccezionale della guerra) accade a volte e purtroppo lo constatiamo, che il lusso ed il vizio entrano là ove sovrano era la parsimonia; se pure non avviene il fatto opposto, e cioè che il piccolo proprietario fatto stieno del suo avvenire, non pensi di far rendere il fondo più di quanto occorre per lui e la famiglia.

## I doveri

A diminuire e togliere questi difetti sarà bene quindi ricordare al piccolo proprietario i doveri che gli incombono in relazione alla sua posizione sociale; essi si assommano in poche parole, ma che devono essere meditate e sopra tutto praticate. Non dimentichiamo mai di essere figlio del lavoro; ricordi che al di fuori del suo podere non vi è il nulla, ma i fratelli di una nazione intera.

## I diritti

Poiché poi il proprietario vieppiù e meglio sia utile a sé e alla collettività occorre che il Governo finalmente si renda conto che non è più oltre possibile imporre gravami fiscali alla proprietà terriera. Necessità che i problemi agrari siano trattati a fondo; che il credito agrario sia aumentato e più diffusa l'istruzione con tutti i mezzi possibili.

La legislazione dovrebbe essere oggetto di cure particolari in modo di invogliare al meglio. Non avremo se no l'esodo generoso dalle campagne; conseguenze: l'urbanesimo, l'emigrazione, il vi-

# Battaglie Sindacali

## Diritti e i doveri della piccola proprietà

Ammesso come indiscutibile il diritto di proprietà sin dagli antichissimi tempi, per la legge naturale e morale prima, per quella evangelica poi, afferma la proprietà ha dei doveri dai quali non può derogare.

Poiché la proprietà è funzione sociale, necessita ben determinarne l'ambito, e quindi le nuovissime teorie che vanno della socializzazione della terra, all'individualismo più gretto.

## Benefici della piccola proprietà

Diciamo subito che per piccolo proprietario noi sempre intendiamo e intendiamo colui che lavora da sé il suo fondo e con l'aiuto dei componenti della sua famiglia.

Prima di questa dichiarazione, balza agli occhi come la piccola proprietà sia un elemento di primissimo ordine per la produzione nazionale, le molla del commercio agricolo; è elemento di risparmio, di ordine, di prosperità; questi in sintesi i benefici della piccola proprietà, ai quali però non stanno di contro pochi difetti e pericoli.

## Il rovescio della medaglia

L'agricoltore infatti, diventato piccolo proprietario, si trova innanzi a due questioni tecniche, finanziaria. Molte volte, dopo alcun tempo di lavoro in proprio, deve (magari cedendo la mano di speculatore) rivendere il fondo acquistato con tante fatiche, per l'uno o l'altro o per tutte e due le questioni insieme.

## I doveri

A diminuire e togliere questi difetti sarà bene quindi ricordare al piccolo proprietario i doveri che gli incombono in relazione alla sua posizione sociale; essi si assommano in poche parole, ma che devono essere meditate e sopra tutto praticate. Non dimentichiamo mai di essere figlio del lavoro; ricordi che al di fuori del suo podere non vi è il nulla, ma i fratelli di una nazione intera.

## I diritti

Poiché poi il proprietario vieppiù e meglio sia utile a sé e alla collettività occorre che il Governo finalmente si renda conto che non è più oltre possibile imporre gravami fiscali alla proprietà terriera. Necessità che i problemi agrari siano trattati a fondo; che il credito agrario sia aumentato e più diffusa l'istruzione con tutti i mezzi possibili.

La legislazione dovrebbe essere oggetto di cure particolari in modo di invogliare al meglio. Non avremo se no l'esodo generoso dalle campagne; conseguenze: l'urbanesimo, l'emigrazione, il vi-

## Conclusioni

Siamo stati fervidi assertori della piccola proprietà: nella abbiamo e rinnegato. Contenta nel giusta termini essa deve dare i suoi frutti, ora non resta che valorizzarla maggiormente.

I diritti del piccolo proprietario sono in gran parte doveri del Governo; i doveri del piccolo proprietario sono in gran parte diritti della Nazione; ci auguriamo che in quest'ordine di idee abbiano ad entrare governanti e lavoratori.

Guido Ferroni

## Pro memoria

Dal 1 al 10 Giugno, presso i Municipi verrà esposto l'elenco del reddito agricolo sul quale ciascun interessato verrà tassato.

# Battaglie Sindacali

## Diritti e i doveri della piccola proprietà

Ammesso come indiscutibile il diritto di proprietà sin dagli antichissimi tempi, per la legge naturale e morale prima, per quella evangelica poi, afferma la proprietà ha dei doveri dai quali non può derogare.

Poiché la proprietà è funzione sociale, necessita ben determinarne l'ambito, e quindi le nuovissime teorie che vanno della socializzazione della terra, all'individualismo più gretto.

## Benefici della piccola proprietà

Diciamo subito che per piccolo proprietario noi sempre intendiamo e intendiamo colui che lavora da sé il suo fondo e con l'aiuto dei componenti della sua famiglia.

Prima di questa dichiarazione, balza agli occhi come la piccola proprietà sia un elemento di primissimo ordine per la produzione nazionale, le molla del commercio agricolo; è elemento di risparmio, di ordine, di prosperità; questi in sintesi i benefici della piccola proprietà, ai quali però non stanno di contro pochi difetti e pericoli.

## Il rovescio della medaglia

L'agricoltore infatti, diventato piccolo proprietario, si trova innanzi a due questioni tecniche, finanziaria. Molte volte, dopo alcun tempo di lavoro in proprio, deve (magari cedendo la mano di speculatore) rivendere il fondo acquistato con tante fatiche, per l'uno o l'altro o per tutte e due le questioni insieme.

## I doveri

A diminuire e togliere questi difetti sarà bene quindi ricordare al piccolo proprietario i doveri che gli incombono in relazione alla sua posizione sociale; essi si assommano in poche parole, ma che devono essere meditate e sopra tutto praticate. Non dimentichiamo mai di essere figlio del lavoro; ricordi che al di fuori del suo podere non vi è il nulla, ma i fratelli di una nazione intera.

## I diritti

Poiché poi il proprietario vieppiù e meglio sia utile a sé e alla collettività occorre che il Governo finalmente si renda conto che non è più oltre possibile imporre gravami fiscali alla proprietà terriera. Necessità che i problemi agrari siano trattati a fondo; che il credito agrario sia aumentato e più diffusa l'istruzione con tutti i mezzi possibili.

La legislazione dovrebbe essere oggetto di cure particolari in modo di invogliare al meglio. Non avremo se no l'esodo generoso dalle campagne; conseguenze: l'urbanesimo, l'emigrazione, il vi-

## Conclusioni

Siamo stati fervidi assertori della piccola proprietà: nella abbiamo e rinnegato. Contenta nel giusta termini essa deve dare i suoi frutti, ora non resta che valorizzarla maggiormente.

I diritti del piccolo proprietario sono in gran parte doveri del Governo; i doveri del piccolo proprietario sono in gran parte diritti della Nazione; ci auguriamo che in quest'ordine di idee abbiano ad entrare governanti e lavoratori.

Guido Ferroni

## Pro memoria

Dal 1 al 10 Giugno, presso i Municipi verrà esposto l'elenco del reddito agricolo sul quale ciascun interessato verrà tassato.

**LAVORAZIONE DEL LATTE**  
(Impianti completi per latterie, scrematori, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacchette Swartz, secchioni, vasi da trasporto, litri, stampi per burro, lassero, tele per formaggio, spazzole, pannarelle, mestoli, olii lubrificanti, Caglio liquido e in polvere, termometri, termometri, lattedensimetri, lattifermentatori Bayer, ecc.); rivolgersi alla

**Associazione Agraria Friulana**  
SEZIONE MACCHINE AGRARIE  
UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Pascolo) - UDINE

**GABINETTI DENTISTICI**  
E. DI PROTESI DENTARIA  
**Dott. D. DAMIANI**  
Udine - Via Savorgnana 5  
Tolmezzo - Piazza XX Settembre

**La cura per Malattie degli Occhi**  
**Dott. T. BALDASSARRE**  
SPECIALISTA  
Previsione di occhiali cura ottica ed operatorie per occhi luchi cura medica della infiammazione o operazione della cataratta.  
Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17  
Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

**LA CURA**  
che si pratica nella Colonia  
**ARNALDI**  
si può fare anche a domicilio in molti casi di malattie croniche e in tutte le malattie acute.  
Scrivere Direzione Sanitaria  
**USCIO (Genova)**

**TUTTI**  
Compratori di una BICICLETTA  
**BIANCHI**  
CONCORRONO A  
DIECI PREMI DI VALORE  
UNA SPLENDIDA AUTOMOBILE  
MODELLO 14. BIANCHI CARROZZATA  
TORNO E LUSO A QUATTRO RUOTE  
UNA MOTOCICLETTA BIANCHI  
E UN CALORIO  
OTTO BICICLETTA DI LUSO E COMUNI - DA UOMO E SIGNORA

**DENTISTA**  
**Dott. D. MISTRUZZI**  
Udine - Via D. Manin, 15  
Codroipo - Martedì e venerdì

**CASA DI CURA**  
per malattie d'orecchio - naso - gola  
**Dott. GUIDO PARENTI**  
SPECIALISTA  
UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

**PRIMO ISTITUTO ITALIANO**  
D'ORTOPEDIA ADDONIZIALE INCURATO  
TORINO - PIAZZA STATUO, 10 - TORINO  
**ERNIE**  
La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed invecchiata, si ottiene col metodo meccanico anatomico a pressione inalterabile concentrata nel cuscino. Per la superiorità e sicurezza di questo anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Attento accorto ed scrupoloso, da cui il pubblico pur troppo oggigiorno facilmente si lascia sedurre, si impone un così vitale punto della chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. E' impercettibile, leggerissimo, elegante, di durata e non reca il più piccolo inconveniente.  
Le persone che non possono recarsi a Torino potranno recarsi a

**CURA SPECIALE**  
**SCIATICA**  
Mialgia e nevralgie reumatiche  
**D. GIOVANNI FAIONI**  
Via Lovaria - UDINE

**Per i Motoristi e Ciclisti**  
i Motoristi e i Ciclisti dovrebbero sempre tenere con sé una scatola di Unguento Foster. In qualche momento vi occorrerà d'argenza e questa è la migliore applicazione immediata per ferite, abrasioni, eczematose e simili lesioni. Ovunque: L. 5, (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Genozale, G. Giongo, 19 Cappuccino, Milano (8).

**Società Friulana per l'Industria dei Vitrini**  
Via E. Mirco, 23 - UDINE - Barizza S. Lazzaro  
Nel mese d'Aprile, Maggio e Giugno in occasione dell'apertura della stagione, la Società si tiene onorata di fare una grande Mostra e vendita di SALOTTI da L. 245 a L. 3000 (composti di 7 pezzi) di qualità da non confondersi con quella della concorrenza tanto per il materiale impiegato che per la lavorazione. Orario per le visite: dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

# CRONACHE FRIULANE

## MOGGIO UDINESE

### BOICOTTAGGIO!

Agli amici di Moggio, ai nostri vecchi e fedeli abbonati, che hanno ieri l'altro protestato perchè non fu loro recapitato l'ottimo numero di «Bianca e Bianca» facciamo presente come l'intero pacco di fu «cortosamente»... respinto da un qualsiasi buontemponone di impiegato postale... che per troppo zelo forse, o per mancanza di lavoro... si di vertè ad usarci simili cortesie!

Abbiamo inviata le copie alla competente Direzione delle Poste per quei provvedimenti che riterrà doveroso prendere in merito.

### L'AMMINISTRAZIONE

In seno al Circolo «S. Carlo». — In preparazione alla commemorazione Manzoniana che culminerà nel prossimo Agosto, domenica sera fu esordita la prima conferenza sui due Inni sacri: «La Pentecoste» e quello a «Maria». Ogni quindici giorni si succedendo le altre conferenze che saranno tenute da giovani del Circolo.

### PERCOTTO

L'inaugurazione della Cappella Votiva ai Caduti per la Patria

La cerimonia avrà luogo domenica 27 corr.

### PROGRAMMA

Ore 7.30 formazione dell'imponente corteo sul piazzale del Mercato;  
Ore 8 precise sfilamento del corteo patriottico lungo la via principale, in bandiera; accompagnato da autorità

civili e militari e musiche;  
Deposizione della corona di Lauro sul marmo degli Eroi;  
Ore 9 Benedizione della Cappella votiva. Scoprimento di tre lapidi ai prodi Caduti. Inaugurazione della Bandiera dei Combattenti di Percoto donata generosamente dalle nostre donne;  
Ore 10. Messa bassa con musiche e motetti.

Discorsi in esaltazione dei Caduti e a maggior gloria della Patria, detti da illustri onestori;

Ore 11. Battesimo della «Piazza della Vittoria» già del Tiglio con scoprimento della lapide 1828-1918. Benedizione della bandiera donata dai Combattenti alla «Scuola di Percoto». Canti corali e Concerti. Estrazione della magnifica Pesca.

### MANZINELLO

La bandiera alle Scuole. — Anche in questo piccolo paesetto, si svolsero domenica due solenni cerimonie patriottiche; la benedizione della bandiera della Scuola e l'inaugurazione del Viale della Rimembranza. Fin dalle prime ore del mattino la gente invase in folla il piccolo paesetto parato a festa.

Fra le autorità notammo: il sig. Sindaco dott. Dorigo, la nob. famiglia Movali de Rossi, il seg. com. sig. Foscolini, il Pres. della Sez. Combattenti sig. Dorigo, l'Egregio sig. conte Capitano del fascio, il sig. Bosero cav. Pietro, il Rev. Parroco di Pavia, il corpo insegnante del comune e il sig. Foscolini. Il Direttore didattico sig. Li Lens'apiente di non poter intervenire mandò il suo plauso e il suo saluto.

La benedizione della bandiera della scuola venne fatta sul vasto piazzale della chiesa dal Rev. Parroco Gentili-

ni. Indi rivolgonò alla folla su onda di fervido patriottismo la sig. na insegnante Romilda Lesizza. L'eg. sig. Sindaco dott. Dorigo, il Rev. Capellano don Mario Degano, e l'eg. sig. Bosero cav. Pietro.

Gli intermezzi tra i discorsi vennero allietati dal canto di inni patriottici accompagnati dalle dolci note della banda di Manzano. La bella cerimonia si chiuse con un ricco vermouth offerto dal comitato all'autorità, agli invitati e ai bambini.

Un grazie è un'alta lode al comitato composto dalla magistra locale signora Romilda Lesizza, dal Sacerdote Don Mario Degano, dai sigg. Todoni Francesca, Braida Giuseppe, Lamò Luigi, e Nello Massimiliano i quali seppero tanto bene organizzare la festa.

### PADERNO

Onore beneficente. — In morte della compianta Domenica Valussi madre del nostro amatissimo Parroco in luogo di eredi e fiori offrirono all'Asilo Infantile di Paderno: D. Domenico Benedetto L. 25; Furlani Gio Batta 5; Zandonella Agostino 5; Pillinini Gio Batta 10; Cossattini Valentino 20; Piacco Rosalia 2; Barbetti Antoni 2; Morandini Adelia 2; Tosolini Rosa 10; Niero Emilio 1; Mancaglia Italia 5; Mengolini, Giorgio 20; Avv. Annibale Botta 20 di cui 10 in morte di Maria Marinatto. Il Comitato sentitamente ringrazia.

### CIVIDALE

Vita di partito. — Sabato si radunò il nuovo consiglio della Sezione. Fu trattato della organizzazione, sulla stampa, di temi finanziari. Infine ebbe luogo l'elezione del Segretario Politico, fu rieletto il Sig. Piero de'Paciani. Al nuovo consiglio auguri di vita attiva e feconda.

Giunta Municipale. — Si radunò la nostra on. Giunta per la seduta

settimanale. Oltre vari oggetti di ordinaria amministrazione, furono prese le seguenti deliberazioni: Fu incaricato l'assessore Bosetti a rappresentare il Comune alla cerimonia di Radipuglia. Fu concessa l'area del mercato equino per l'annuale festa dei fiori. Fu trattato del riordino del servizio dei spazzini. Fu esautorato il ludo della vertenza Sireh; e furono liquidate diverse specifiche.

Gita studentesca. — Domenica i studenti della nostra Scuola Tecnica insieme con gli insegnanti si recarono per una visita al cimitero di Radipuglia; nel ritorno per poco non successe una disgrazia. A uno dei autocarri sul ponte del Diavolo si ruppe l'asse di una ruota anteriore, la vettura si piegò su di un lato, per fortuna nessuna disgrazia, salvo un po' di paura. Ma ci si riuscì a che in una sosta a Sagrado fu improvvisata una festa di ballo tra professori e studenti. Ci pare che dopo una visita a un cimitero un ballo non sia né educativo né morale.

### OSPEDALETTO

Sagra Tradizionale. — Favorite da uno splendido sole le tradizionali feste di Pentecoste furono celebrate con un concorso insolito e grande di popolo e di Sacerdoti venuti dai paesi circoscrivati.

Consolato fu il numero della S. Comunità, ottima la musica in Chiesa.

Nella Domenica il Padre Guardiano di Gemona tenne un panegirico davanti a una folla di popolo, che stupiva la chiesa. Pontificò l'Edifera Parroco. Nel lunedì di suscitò un effetto sorprendente un centinaio di piccoli fragolini dell'Asilo, allineati, in divisa, nella navata centrale, quando cantarono con proprietà e disinvoltura l'Inno Eucaristico, durante la S. Messa celebrata dal Curato Cecutti don Giuseppe.

La S. Messa solenne fu cantata dal Plevano di Osoppo. Bigli tenne un ap-

proprio discorso alla folla, che riempiva la chiesa.

Teatro. — Le rappresentazioni teatrali ebbero la domenica, che dal lunedì ebbero le più calorose ovazioni dal numeroso pubblico.

Ammirato il saggio dei bambini del l'Asilo.

Il dramma «Sangue Tiroleso» capolavoro di psicologia, sintesi eloquente di amore alla religione e alla patria, come pure il bozzetto «Verso la guerra»; furono interpretati artisticamente dai giovani del Circolo. Un delirio di applausi coronò la farsa in dialetto veneziano «Ser vitore di due padroni».

Concerto. — Splendido il concerto, che la banda tenne dopo la funzione sulla piazza; acclamati e gustosissimi furono i pezzi, che suonò in teatro durante gli intervalli.

Le feste di Pentecoste, dello «Spirito d'amore e di pace», ridestarono quest'anno energie assopite, rifusero di nuova luce di bellezza spirituale, e lasciarono in tutti il più gradito ricordo.

### Prodigiosa guarigione di una suora dell'Ospedale di Piavezza

Un fatto che ha impressionato il personale dell'Ospedale Civile e quanti lo hanno appreso è avvenuto teste appunto in quell'Istituto. Ecco, assunte informazioni, di che si tratterebbe:

Da cinquanta e più giorni una Suora nanziana dell'Italia coll'America. Il sig. vizio all'Ospedale Civile, suor Caterina un angelo di bontà e di gentilezza, un modello di virtù che da più di dieci anni è addetta all'Ospedale stesso, era gravemente ammalata di febbre infettiva con complicazione tubercolotica. Era curata da tre distinti medici, i quali, visto che il male si andava aggravando

in modo allarmante avvertirono periora perchè facesse alla suavisare i parenti della Suora. Aveva imminente la catastrofe. Suor Caterina ricevette i SS. sacramenti, rassegnata a morire. Lei amministrato anche l'Olio Santo. Le infermiere laiche dell'Ospedale erano e sono affezionate alla buona Suora, divisavano di far con lei un Triduo alla Beata Teresa di Gesù; una Suora Carmelitana poco benediziona e portata agli altari, si recarono alla Chiesa Carmelita e ai Frati Carmelitani l'incarico della celebrazione del che si iniziò venerdì scorso.

Sabato, secondo giorno del Triduo, nel pomeriggio, proprio quando imperava la Benedizione, suor Caterina, che per tutta la giornata non parlò, si alzava, abbandonava la sua apparizione tra le Suore e le infermiere. Sorpresa, la Superiora e le dame avvisò ai medici stranieri, anch'essi sorpresi, constatava suor Caterina non aveva più febbre che i sintomi della malattia erano niti.

Suor Caterina ha maggiormente migliorato in questi giorni e non si può sul letto che alla sera per miracolo.

Nei giorni seguenti al fatto l'Ospedale al reparto riservato per un via via di signore, di religiosi, dottori e cittadini d'ogni a salutare a congratularsi con suor Caterina per la salute riconquistata.

La fede è una e non ha pluralità.

Ma

CARLO LIVA responsabile

Stab. Tipografico S. Paolo

# : GRANDI : AL RIBASSO

MAGAZZINI **AL RIBASSO**  
Vendita straordinaria per conto Fabbricanti  
UDINE - Via Savorgnana, 5 - UDINE  
DEPOSITO CENTRALE MILANO

## RITORNO AI PREZZI D'ALTRI TEMPI

COLOSSALI STOK DI TESSUTI saranno posti in vendita direttamente al consumatore al puro COS DI FABBRICA. SI AVVERTE che la vendita si inizierà col prossimo giugno soltanto in VIA SAVORGNANA - Da non scambiare con altre vendite o indicazioni, che volessero assomigliare alla nostra.

Si elencano alcuni articoli:

Fazzoletti orlati	L. 0.75
Calze uomo	„ 1.10
Tovaglioli thè	„ 1.25
Pannolini filo	„ 2.50
Pannolini spugna	„ 1.90
Strofinacci cucina	„ 1.90
Tovaglioli orlati	„ 2.50
Madapolam, al metro	„ 2.50
Ricamo svizzero	„ 2.50
Asciugamani spugna	„ 2.75
Calze per Signora nere e colorate	„ 2.95
Tela famiglia, al metro	„ 2.80
Cravatte a maglia	„ 3.50
Bretelle doppio elastico	„ 3.50

Gamicia ricamata	L. 9.50
Copribusti ricamati	„ 3.50
Traliccio ritorto 100 cm.	„ 4.25
Scendiletto réclame	„ 4.90
Pelle uovo inglese, al metro	„ 4.95
Camiciole per Signora	„ 5.90
Sottane ricamo	„ 9.90
Combineuse per Signora	„ 15.50
Lenzuolo orlo a jour	„ 29.90
Copriletto ritorto	„ 29.90
Coperta lana bigia	„ 29.90
Materasso crine	„ 49.90
Lenzuolo ricamato 2 piazze	„ 55.90
Trapunte colorate con cotone bianco	„ 64.90

Richissimo assortimento Stoffe Uomo e Signora - Velluto da cacciatore - Biancheria confezionata Cotoneria - Telerie in cotone e lino - Tovaglieria - Servizi di Fiandra - Maglieria - Calze - Fazzoletti - Asciugamani - Spugna bianca e colorata per accapatoi - Tappeti - Tende - Stoffe per mobili - Copriletto - Coperte di lana trapunte - Crine vegetale - Corredi da Sposa - Forniture complete per Alberghi, Istituti, Coll - Materassi confezionati in crine e lana.

### Ingresso e dettaglio

### Sconti speciali per rivenditori

N. B. - Si riceve qualsiasi articolo di ritorno qualora non fosse di pieno gradimento sia per qualità che per prezzo.

## PREZZI FISSI

Vendita continua sorvegliata da appositi incaricati dalle ore 8 alle 18  
Specialità articoli neri ecclesiastici Importazione diretta lana per materassi